NECROLOGÌA

IL DUCA DI S. VITO E FLUMARI.

D. NICOLA MARIA CARACCIOLO

PER

L. D. S.

Multis ille bonis flebilis occidit.
HORAT.

IN NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI
Strada Mannesi num. 46
1845.

Non v'ha dubbio che l'eternare nella memoria degli uomini le rare e pregevoli virtù di un uomo, che per la pietà sua ed innocenza di costumi fu chiarissimo specchio in mezzo ai suoi del vivere incontaminato, sia un debito che vuol esser satisfatto all'onorevol memoria di un così caro estinto; non v' ha dubbio altresì che ad ogni ben composta società troppo monta il compiersi ad un sì pio, e venerando uffizio, e che non vi sia al certo chi il far ciò, degno di poca laude, o disutile reputasse; ma per verità assai fiero e doloroso si è l' adoperarsi in ciò quando l' uomo, di cui acerbamente si

deplora la perdita, si era nel fiore della vita, e nel più florido stato di sua salute.

Prender però le mosse dall' inizio dell'etade, e tracciar quindi passo passo la vita che in terra menava chi ci lasciò superstiti, è officio dicevole a chi tesse una orazione, anzi che no. Per la qual cosa in questo argomento mi conviene tener dietro a' dipintori di Terre e Città, che in brieve ed angusta tela vi ritraggono una lunga ed annosa istoria.

Nè di Nicola Caracciolo io dirò la chiarezza per la nobiltà del sangue, e lo splendore degli Avi nella persona di lui. Solo vi dico che nobile egli per sangue e per l'altezza del legnaggio, fu parimenti nobile di animo, nobile di mente, nobile di cuore. E in ciò la verace nobiltà sta riposta, chè ogni altra sua caratteristica dissociata da questa, somiglievole la rende a quegli alberi maestosi che sogliono essere piuttosto di nocumento coll' ombra loro ai sottostanti virguiti. Nè io, suoi pregi rimemorando, vi ragionerò del vario sapere con che riforbito

aveva il pieghevole suo ingegno; ma seguendo le tracce dell'uomo, che or, freddo cenere, debitamente si piange, voi lo vedrete al colmo di ogni cristiana virtù.

Allevato dagl'illustri suoi genitori Lelio, e Teresa Revertera di Salandra con tutte le più provvide cure, ed istruito nelle massime di nostra Santa Religione, a sì buon ora le apparò che forte se n'invaghì; e poichè pienamente comprese l'officio del Cristiano quì in Terra, pienamente ancora vi adempie. Ed eccolo che ansioso va in traccia della vera sapienza, che qual madre amorevole ed affettuosa trasfonde a'suoi figliuoli quella vita, la di cui dolce tranquillità e beatitudine ben pochi nel Mondo san comprendere ed acquistare. Quindi in un libro ispirarsi, in cui le verità son da'secoli sanzionate, nella Santa Scrittura. Da questo libro traeva una sorgente pura di ammaestramenti e dottrine, un codice sicuro a correggere, una storia verace ad erudire; e fin dalla primavera degli anni suoi sendosi nudrito dell'eterne verità, pari

al Timoteo dell' Apostolo, poteva ben dire *dall' infanzia apparai le Sacre Lettere*. Preso dalla bellezza del Santo Evangelio lo tiene a stella nelle tenebre del mondo, lo elegge a scorta nel pellegrinaggio della vita. Quindi fu che addivenuto modello della vita cristiana, la meraviglia si rese de' suoi pari. E non fu forse per quella luce di verità che, camminando egli all' opposto della correntìa del secolo e degli anni, ai dilettosi inviti di sua verde età non porge ascolto, agli svariati passatempi di età giovanile non si lascia, ai fieri assalti del triplice nemico valorosamente non cede? Epperò ornato di quei pregi rarissimi di cui può fornirsi un giovane nell' aspro sentiero che corre, si attribuì meritamente la stima de' Seniori, ed il rispetto de' suoi simili, conciosiachè la virtù infra le altre doti questa possiede, che gli stessi uomini da essa declinanti non possono non ammirarla in chi n' è fornito, e non sanno che umili venerarla in altrui - Nudrito cosiffattamente di purissimi principî e d' incorrotta morale

seppe egli distinguere il bene verace dall' apparente, che gli uomini non rade volte insidia e travolge, e seppe dar giusta vaglia a tutto ciò che il mondo ingannato fallacemente estima. Quindi fu di mirabile esempio in tutt' i tempi di sua vita, poichè al suo costante carattere, e retto cammino nel sentiero del bene, non vi fu ostacolo ch' ei non superasse, non argine che non rompesse. E convinto che la preghiera sia tanto necessaria all' anima, quanto al corpo il cibo, si fu che crebbe in lui l' ardore con lo spirito di preghiera, ed ogni giorno faceva di sua stanza costantemente oratorio. Parimenti con uguale edificazione agli atti di religione di frequente è inteso, ed alla mensa del Pane Eucaristico continuamente s' asside.

Piena la mente ed il cuore del vero spirito evangelico ad ogni caritatevol cura egli dà opera gloriosa. Tiene per certo essere la carità la primogenita infra le virtù, per cui ognuno di leggieri comprende in quanti e quali modi fu esercitata da quell' uomo, il quale per suo

naturale impulso inclinato al bene, oh quante volte soccorreva l' umanità languente ne' tuguri, ne' nosocomî, e nelle prigioni! E se alcuna volta non gli si era porto il destro di fare alcuna di sì bell' opre, egli stesso s'ingegnava a trovar modo, onde ristorasse il suo simile da qualsiasi sventura oppresso; tanta era l' ardente fiamma di carità, di cui caldeggiava il suo petto! Ed io lo vidi persino trarsi elemosinando nelle pubbliche piazze per provvedere a que' miserevoli dalla sua nobile Congrega designati. Nè arrestandosi qui l' altezza incomparabile del suo animo, oh quante volte ancora, se medesimo sagrificando, si fece a porgere quell'aita, a liberar colui da quel danno, a sottrar quell' altro da quel periglio! Per modo che qualsivoglia semplice cenno di un tenor di vita così irriprensibile, e di virtù così segnalate, forma, a mio avviso l'elogio più eloquente e più compinto che mai potesse farsi alla sua memoria.

Il Duca di S. Vito, ed ognuno se 'l sa, era un uomo di benigna natura, di rara bon-

tà, e rare parti, pieno di cuore, di cortesìa, e di amarevolezza verso gli amici, benevolo verso tutti, quanto nobile, tanto umile, ornato in somma di tutti que' pregi che lo resero caro alla Patria, e carissimo a' suoi. E perciò avvenne che all' atroce nuova dell'immatura sua morte si videro gli amici in pianto consumarsi, chè le lagrime sono il segno non dubbio della benevolenza e del dolore, sono l'elogio non compro a le virtù prestantissime!

Ma ciò che accresce sua laude e nostra meraviglia insieme si è l' altra preziosa virtù, la pazienza cioè, di cui fece egli la più bella mostra nell' aggressione di quell' acerbo malore che lo trasse poi alla tomba. Chi può dire con quanta eroica uniformità al divino volere egli vedeva inutili per lui tornare tutte le medele, tutt' i rimedî, tutt' i mezzi che l'arte suggeriva? E se l' impareggiabile sua Consorte, ed i suoi più cari amici, avessero a lui energicamente prestata ogni cura, ogni soccorso, ogni aiuto, ed avessero bramato di

perder la propria per salvar la vita di lui , ne facciano larga fede coloro che lo avviciuarono, e rammentino che l' una e gli altri la contagione sprezzano , il riposo non curano, ed alla di lui salute sono con ogni studio intesi. Ma nè profonda sapienza di arte, nè cangiamento di aere, nè prodigalità di ogni cura furono capaci a combattere un morbo che aveva poste profonde negli organi le sue radici , e colla vita medesima immischiate, che anzi esso ostinato e crudele non fece che sempre più aggredirlo , ed imperversare contro di quell' uomo che in tutto il lunghissimo periodo del feroce e molesto suo attacco , con una rassegnazione e pazienza indicibile il sopportò ; vedendo , ciò che fu generale stupore, con tutta tranquillità di spirito e con tutta pazienza il fiore degli anni suoi a poco a poco appassirsi , e languire!

Scoppia dal dolore il cuore all'amara rimembranza del 17 Giugno quando il morbo cresciuto al non più oltre , e quando il vigor dell' età e la robustezza della sua per-

sona dopo di aver fieramente lottato per varî dì con la possanza del male, e dopo di aver per tutte parti presentato scudo contro colei che con mano implacabile recise una così cara vita, le forze alla fin fine a mano a mano affievolitesi al cader del dì, dopo lunga e penosa agonìa, cadeva parimenti l'ultim'ora delle sue giornate. Egli spirò l'anima sua in mezzo a tutt'i conforti della nostra Santa Religione con una tranquillità, e pacatezza di animo la più edificante e che è tutta propria dell'uomo giusto, volando di repente al bacio di Dio, cui rendeva grazie che a se lo chiamava.

Niuna penna potrebbe abbastanza descrivere la funesta e lagrimevole scena che si aprì in quell'ora, ed in un luogo in cui ogni cosa faceva a gara per cospirare alla tristezza ed al dolore, e quando le lagrime degli amici e de' parenti si vennero a confondere con quelle della vedova gemebonda. Io me ne riporto ai cuori sensibili e pietosi.

Nicola Caracciolo! Tu pieno di meriti,

ricco di buon nome , benedetto dai buoni , sospirato dagli amici , compianto dai tuoi , restasti un vivo desiderio di te. E se tutti quanti lasciasti in lutto avvolti, ed in dolore immersi; anima avventurosa, fosti però per nostro conforto tolta a volo al celestial soggiorno , ove felicemente vivi, ed ove ti sta sul capo una corona di gloria immarcescibile.

Napoli 3 luglio 1845.